

## Rassegna stampa delle settimane dal 16 al 29 dicembre 2024

### Europa / Mondo

#### *Von der Leyen accelera sui rimpatri*

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha aggiornato i leader UE sui progressi della lotta contro l'immigrazione irregolare, anticipando le prossime azioni in vista del Consiglio europeo. Tra queste, la revisione della definizione di "Paese sicuro" e la creazione di hub per i rimpatri fuori dai confini dell'UE, temi che saranno discussi al vertice di marzo. Von der Leyen ha sottolineato la necessità di lavorare con paesi terzi e organizzazioni internazionali per migliorare l'efficacia dei rimpatri, e ha annunciato che una proposta di nuovo approccio sarà presentata entro il 20 marzo. L'obiettivo è rendere il processo di rimpatrio più semplice, rapido ed efficiente, allineato con gli standard del Patto per la migrazione.



*Fonte: Francesca Basso, Corriere della Sera, 18-DIC-2024*

### Italia

#### *“E’ dovere-potere dei giudici valutare se un paese è sicuro”*

La Corte di Cassazione, con una recente sentenza, ha tracciato i confini del ruolo del giudice ordinario riguardo ai decreti ministeriali che stabiliscono un regime differenziato per i richiedenti asilo provenienti da Paesi considerati sicuri. Il giudice non ha il potere di annullare tali decreti, poiché la designazione dei Paesi sicuri è una scelta politica demandata al governo e al circuito democratico. Tuttavia, può intervenire per garantire i diritti fondamentali del richiedente asilo, valutando caso per caso la legittimità di queste designazioni. La Suprema Corte ha specificato che il giudice, nell'analisi del singolo caso concreto, può disapplicare un decreto ministeriale qualora riscontri un evidente contrasto con i criteri stabiliti dalla normativa europea o con la

legislazione nazionale. La sentenza fa riferimento alla normativa precedente all'approvazione, in ottobre, del nuovo decreto governativo che aggiorna la lista dei Paesi sicuri, inclusi i trattenimenti nei centri in Albania. Su questo nuovo decreto, il governo ha presentato ricorso contro le mancate convalide dei trattenimenti di migranti. La Cassazione sarà chiamata a esprimersi anche su questa materia, ma nel frattempo il Procuratore Generale ha chiesto di attendere il pronunciamento della Corte di Giustizia dell'Unione Europea per chiarire ulteriormente il quadro normativo. La sentenza apre un importante margine di azione per il giudice ordinario nel garantire la protezione internazionale, senza scavalcare il ruolo del governo. Questo equilibrio tra esigenze politiche e tutela dei diritti fondamentali sarà cruciale per definire il trattamento dei richiedenti asilo, soprattutto alla luce del nuovo decreto e del giudizio pendente della Corte di Giustizia europea.

*Fonte: Youssef Hassan Holgado e Marika Ikonomu, Domani, 20-DIC-2024*

### ***Clandestini e criminali cosa dicono i numeri***

I dati sulla criminalità recentemente rilasciati dal Ministero dell'Interno hanno suscitato preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento degli stranieri irregolari. Questi ultimi, pur rappresentando meno dell'1% della popolazione, sono responsabili di circa il



28% dei reati denunciati o che hanno portato ad arresti. I dati sulle violenze sessuali sono ancora più allarmanti: nel 2024, quasi la metà (44%) di tali reati sono stati commessi da stranieri, nonostante essi costituiscano solo il 10% della popolazione. Tra i giovani, la percentuale di violenze sessuali commesse da stranieri sfiora il 60%, ben al di sopra della loro incidenza nella popolazione. L'analisi di questi dati, anche se preliminare, suggerisce che la pericolosità relativa degli stranieri irregolari potrebbe essere aumentata nel

tempo. Un altro dato significativo riguarda la presenza di stranieri nelle carceri, con circa un terzo dei posti occupati da cittadini stranieri, in gran parte irregolari.

*Fonte: Luca Ricolfi, il Messaggero, 17-DIC-2024*

### ***Pasta al sugo nel nome dell'accoglienza***

Don Luigi Chiampo, parroco di Bussoleno in Val di Susa, gestisce un rifugio per migranti in una casa di vacanza dismessa. Il suo obiettivo principale è garantire la sicurezza degli immigrati che attraversano la regione, spesso con il sogno di proseguire verso il Nord Europa. Molti di loro provengono dall'Africa, dal Medio Oriente o dall'Asia, dopo aver affrontato viaggi traumatici, come le detenzioni in Libia o l'attraversamento del Mediterraneo. Nonostante il rifugio sia un punto di accoglienza temporanea, i problemi sorgono con chi cerca di rimanere più a lungo senza una situazione stabile. La struttura, gestita con precisione, è composta da professionisti e volontari, e ogni giorno si affrontano sfide legate alla convivenza e alla gestione delle

emergenze, come il freddo intenso e le difficoltà di movimento ai confini. Nel suo operato, don Luigi integra l'esperienza acquisita in gioventù, tra il lavoro in fabbrica e l'impegno nell'atletica, con la passione per l'aiuto sociale. Il suo impegno, che ha incluso il supporto a persone in difficoltà durante l'epidemia di eroina negli anni '80, si è evoluto nell'assistenza ai migranti. Nel rifugio, l'atmosfera è calda e accogliente, ma le storie che si intrecciano quotidianamente sono segnate da sacrifici, speranze e paure. Il pranzo, preparato con ingredienti semplici, è un momento di comunità, mentre i migranti, tra cui famiglie e giovani, si preparano a proseguire il loro viaggio, sperando in un futuro migliore.

*Fonte: Paolo Bricco, il Sole24Ore, 22-DIC-2024*

***\*In allegato, per primo, l'articolo completo della settimana***

### ***L'immigrazione ci serve***

Giuliano Cazzola, nel suo articolo, analizza la recente decisione della Suprema Corte di Cassazione in merito alla questione dei rimpatri degli immigrati clandestini. Il provvedimento, pur confermando il ruolo del governo nell'individuare i paesi "sicuri" da cui i migranti non possano chiedere asilo, ha lasciato aperto uno spazio per la valutazione individuale da parte dei giudici. In sostanza, sebbene i paesi siano designati come "sicuri", ogni caso deve essere



esaminato singolarmente, tenendo conto delle specifiche circostanze personali del richiedente asilo. Cazzola prosegue con una critica alle difficoltà pratiche legate all'operazione Albania, un progetto voluto dal governo per ridurre il flusso migratorio attraverso l'Italia, con il piano di deportare i migranti direttamente da lì. In questo articolo si sottolinea la difficoltà di trovare soluzioni stabili al fenomeno migratorio,

che è influenzato da fattori globali strutturali come quelli demografici e ambientali. Cazzola osserva anche come il tema dell'immigrazione stia diventando il terreno di battaglia per i partiti di estrema destra, che utilizzano il problema come leva politica, mentre i partiti tradizionali si trovano a dover trovare soluzioni alternative a quelle radicali. In conclusione, l'articolo riflette sul fatto che, mentre i partiti di destra si limitano a proporre soluzioni drastiche, le forze politiche democratiche sono costrette a navigare un mare di difficoltà nel cercare di affrontare una questione complessa e globale.

*Fonte: Giuliano Cazzola, il Quotidiano del Sud, 24-DIC-2024*

***\*In allegato, per secondo, l'articolo completo della settimana***

## *Avanti sui centri in Albania*

Il governo italiano intende riprendere a gennaio i trasferimenti dei migranti verso l'Albania, rafforzato dalla recente sentenza della Cassazione che ha delineato le competenze sui Paesi sicuri e dal favorevole clima politico europeo. Una riunione convocata dalla premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi ha confermato la volontà di proseguire con le "soluzioni innovative" per la gestione dei flussi migratori, in linea con le Conclusioni del Consiglio Europeo di dicembre. Al vertice, durato circa un'ora, hanno partecipato i ministri Tajani, Piantedosi, Crosetto, Foti e il sottosegretario Mantovano. Meloni ha sottolineato il consenso emerso anche durante recenti

**hanno detto**

|                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                              |                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  <b>Elly SCHLEIN</b><br>Segretaria del Pd                                         |  <b>Chiara APPENDINO</b><br>Vicepresid. del M5s                                                             |  <b>Matteo RENZI</b><br>Leader di Italia viva                                                                |  <b>Angelo BONELLI</b><br>Deputato di Avs                                         |  <b>Riccardo MAGI</b><br>Segretario di Più Europa                 |
| «Meloni taglia la sanità pubblica e nega il salario minimo, ma insiste col fallimentare piano dei centri in Albania. Un progetto inumano, inefficace, dispendioso» | «Il più grande fallimento di Giorgia Meloni: un miliardo di euro buttati, sottratti alla sanità pubblica, centinaia di poliziotti piazzati lì che non sono a lavorare nelle nostre stazioni» | «Meloni è stata al villaggio di Babbo Natale in Lapponia e ha detto che la priorità è far funzionare i centri in Albania. È più facile credere a Babbo Natale che all'utilità di quei centri» | «La premier non ha letto bene la sentenza. Dire che sui "Paesi sicuri" la Cassazione ha dato ragione al governo non solo è una bugia, ma è analfabetismo giuridico» | «Con un tragico gioco delle tre carte, l'esecutivo ha scelto di travisare volontariamente la pronuncia della Corte di Cassazione sul decreto flussi» |

incontri europei con partner come Danimarca e Paesi Bassi. Nonostante i giudici abbiano finora bocciato i trattenimenti nei centri albanesi, il governo si prepara a riattivare il progetto, ritenendo la sentenza della Cassazione un sostegno alla propria linea. Il ministro degli Esteri Tajani, da Pristina, ha ribadito l'impegno a contrastare i trafficanti e a garantire il rispetto delle norme comunitarie. "Le soluzioni innovative sono apprezzate anche da altri Paesi", ha dichiarato, sottolineando che il governo continuerà a lavorare con determinazione.

Fonte: Vincenzo Spagnolo, *Avvenire*, 24-DIC-2024

Ufficio stampa, Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

[comunicazione@associazioneverga.org](mailto:comunicazione@associazioneverga.org)

A tavola con  
**Don Luigi Chiampo**  
Pranzo di Natale  
con il parroco  
della Val di Susa  
nel nome  
dell'accoglienza  
di **Paolo Bricco**  
—a pagina 12

**Commenti**  
A tavola con

# Pranzo di Natale con don Luigi: pasta al sugo nel nome dell'accoglienza

**Don Luigi Chiampo.** Il parroco della Val di Susa ha organizzato un rifugio per i migranti in quota: «La prima funzione è evitare che perdano la vita, nel ghiaccio e sui sentieri»

CI SIAMO PER TUTTI  
IL MIGRANTE  
CLASSICO  
È ESTENUATO  
DAL VIAGGIO, PERCIÒ  
È GRATO E RISPETTA  
QUELLO CHE TROVA  
Paolo Bricco



altitudine trovavano neve e dirupi. In tanti cadevano nel vuoto. In molti morivano. Ora si sono passati la parola e puntano dall'altro lato, verso il Monginevro. Vanno a Claviere e aspettano la notte per penetrare nei boschi delle Alpi che dividono l'Italia dalla Francia. Nel punto di Claviere le nostre vallate sono meno impervie. Quando i migranti raggiungono Briançon, da lì proseguono il loro viaggio verso il Nord Europa. Se la Gendarmerie francese invece li ferma, li riconsegna alla polizia italiana. Poco tempo fa una famiglia afgana è stata riportata qui. Il bambino, sceso dalla macchina, piangeva a dirotto. Non riusciva a fermarsi. Era terrorizzato dalla sola presenza di un uomo in divisa».

«**L**a nostra prima funzione è evitare che perdano la vita, nel ghiaccio e sui sentieri più pericolosi. Prima i migranti arrivavano nella nostra valle e salivano da quella parte, verso il Colle della Scala. A duemila e quattrocento metri di



Don Luigi Chiampo è il parroco di Bussoleno, in Val di Susa. A Oulx, in quota, ha organizzato un rifugio per i migranti. Manca poco al Natale. Oggi, per il clima invernale di queste montagne, non fa nemmeno troppo freddo: la temperatura è di due gradi sotto lo zero. Entro nel rifugio con lui – una antica casa di vacanza dei salesiani, che era rimasta vuota e inutilizzata – e, in una bolla di calore ospitale, trovo uomini e donne del centro Africa, che dopo la permanenza nei centri di detenzione della Libia hanno attraversato con mille dolori e fatiche il Mar Mediterraneo, e famiglie del Medio Oriente, che hanno seguito la rotta dei Balcani: «In tanti hanno le gambe infettate dai morsi dei cani delle polizie balcaniche», dice don Luigi. Sono seduti in uno stanzone che dà sul giardino, a fianco della chiesa. Guardano la TV e giocano con i videogames. Alcuni parlano. Altri stanno in silenzio.

Entriamo nella cucina, dove è in preparazione il pranzo. L'odore del sugo di pomodoro è forte nell'aria. Gli operatori – qui lavorano dieci professionisti assunti con contratto regolare – informano don Luigi: «Sì, don.... È tutto a posto. Questa mattina è venuta la polizia. L'avevamo chiamata noi ieri. Quelle quattro persone agitate sono andate via, senza fare problemi». Don Luigi mi spiega che, questo, è un punto di prima ospitalità e di transito: «I problemi nascono con chi è in Italia da tempo, non ha un lavoro o una situazione stabile, arriva da Torino, da Milano o da Genova e vuole rimanere più giorni. L'umanità è l'umanità. Noi ci siamo per tutti. Ma siamo molto precisi. Spieghiamo bene che cosa possiamo e che cosa non possiamo fare. Il migrante classico è, invece, determinato e metodico. È impaurito ed estenuato dal viaggio, ma proprio per questo è grato e rispettoso per quello che trova nel nostro rifugio. Vuole andare oltre, verso la Francia e l'Inghilterra, il Belgio e i Paesi scandinavi. Spesso è qui con la sua famiglia. Una mattina arriva una coppia pakistana. Lui spinge una carrozzina con una bambina, simpatica e vispa. Lei ha uno zaino sulle spalle. Si presentano, parliamo e io, nello zaino, vedo il figlio più piccolo, paraplegico».

Si avvicina una volontaria. Nessuno si rivolge a don Luigi con la sottile deferenza che spesso esiste in queste strutture verso il fondatore. Don Luigi non esprime alcuna forma di carismatico e plagiativo potere. La volontaria racconta che, questa notte, ha fatto molto freddo: su al confine fra Italia e Francia il termometro è sceso a otto gradi sotto lo zero: «Per questa sera, le previsioni sono di zero gradi. Quando la temperatura sale così e nevica, è il momento meno pericoloso per chi prova a inoltrarsi di notte nei boschi che dividono l'Italia dalla Francia».

Aspettano tutti nello stanzone a fianco, che il pranzo di mezzogiorno sia pronto: si mangia alle 12, perché alle 13 da Oulx parte l'autobus che li conduce a Claviere, dove dovranno decidere se tentare di passare in Francia subito, nel pomeriggio, o se aspettare la notte. In molti compulsano i telefonini, con cui mantengono i contatti con gli amici e i parenti rimasti in Nigeria e in Ciad, in Libia e in Mali, in Afghanistan e in Pakistan, in Iraq e in Siria.

Don Luigi Chiampo – classe 1959 – è un prete particolare. La sua famiglia era povera in queste montagne povere. A Condove, qui vicino, aveva una piccola cascina. Sua madre Firmina e suo padre Celestino possedevano quattro mucche che davano latte, formaggio e, quando invecchiavano, carne, più

piccoli appezzamenti messi a grano, a patate e a vigne. A quattordici anni è andato a lavorare. «Ero alla Teksid e alla Vertek. Avevo passione e talento per l'atletica. Fare l'operaio nel gruppo Fiat mi consentiva di allenarmi due ore al giorno. Gareggiavo nella Iveco, la squadra del velocista Pietro Mennea, del maratoneta Maurizio Damilano e della saltatrice in alto Sara Simeoni. Sui diecimila metri avevo un tempo di 29 minuti e 30 secondi, quando Alberto Cova vinceva le Olimpiadi di Los Angeles correndo in 27 e 47. Chiudevo la maratona in due ore e quindici minuti. Il record mondiale era di due ore e otto minuti. Ci allenavamo tutti insieme. Mennea era un mostro di volontà: sotto la neve di Torino, faceva le sue sessioni di sprint mettendosi addosso sul petto e sulla schiena i copertoni dei camion Iveco. L'atletica è stata importante. Come lo è stata la fabbrica. Ogni tanto ci penso. L'esperienza dello stabilimento e delle linee produttive mi è servita. Faticare, pianificare, correggere gli errori. Quando, a 25 anni, ho avuto la vocazione da prete, ho scelto non solo di pregare per me e il mondo e di stare vicino nello spirito alle persone, ma anche di aiutare gli altri: chi stava bene e chi stava male. Negli anni Ottanta la Val di Susa era piena di eroina. Ho cercato di soccorrere chi si bucava, appoggiandomi alla comunità Il Cenacolo di Suor Elvira di Saluzzo. Ho organizzato doposcuola e campi estivi. Ho provato a coinvolgere i disabili e i disoccupati nel lavoro. Il tutto con diverse strutture. Ora aiutiamo i migranti. Il lavoro da contadino di montagna e il lavoro da operaio di città mi hanno insegnato il senso dell'organizzazione, la comprensione dello sbaglio fatto e la spinta a ripartire sempre».

È mezzogiorno in punto. Tutti si trasferiscono nella sala da pranzo. Si avvertono due odori. Il sugo, che è stato cucinato con verdure mediterranee. E, più tenue ma altrettanto persistente, il profumo di doccia schiuma e di deodorante. Le stanze ai piani di sopra sono ben organizzate. Tutti hanno la possibilità di riposarsi e di prendersi cura di sé, per qualche ora e qualche giorno, prima di indossare di nuovo i panni di viandanti moderni. Un papà entra con una bambina in braccio. Io e don Luigi aspettiamo a sederci.

Due ragazze adolescenti – una con i codini e l'altra con i capelli ben pettinati – si fermano a parlare. Hanno addosso due giacche sportive, probabilmente selezionate fra quelle messe a disposizione dai volontari, che qui sono in tutto duecento, attivi insieme a medici e infermieri e specialisti in diritto dell'immigrazione, questi ultimi formati dalla comunità valdese, che si trova nella vicina Val Pellice: «Qui in tanti arrivano con i vestiti leggeri. Senza scarpe pesanti. Senza giacche a vento. Senza maglioni. Soprattutto in inverno è importante che si coprano dal freddo», dice don Chiampo. Le due adolescenti sono timide, ma chiacchierando sorridono e sono belle come tutte le ragazze del mondo quando sorridono.

Si liberano due posti. È il nostro turno. Le pareti verdi e gialle rendono accogliente la sala da pranzo. L'acqua fresca è nelle caraffe. Ci chiedono se preferiamo la pasta corta o gli spaghetti. Scegliamo gli spaghetti. Don Luigi appartiene ai preti del cattolicesimo sociale, tante preghiere e ancora di più lavoro, pochissime parole e un grande desiderio di fare le cose. La sua storia personale non lo ha fatto cadere nell'intellettualismo, che qualche volta è sterile. Il suo

pensiero è ricondotto all'essenzialità del Vecchio e del Nuovo Testamento: «Dopo le medie ho frequentato le scuole professionali. Poi, mi sono diplomato. Quindi, in seminario ho studiato teologia. Io parlo e lavoro con tutti. Destra e sinistra. Quando vedono quello che facciamo, molte differenze astratte si stemperano. Lavoriamo con le istituzioni, le prefetture e le forze dell'ordine. Cerchiamo la piena legalità. Non ci lasciamo mai andare a forme di emotività che riducono l'efficacia del nostro pragmatismo. Tutto questo ci dà credibilità e stabilità. In autunno è venuto Alberto Cirio, il presidente della Regione Piemonte, dove la giunta è di destra. Non lo conoscevo. Quando è andato via, si è tolto uno smanicato elegante e sportivo che indossava e l'ha lasciato a un ragazzo».

Arriva un operatore dalla cucina: «È buona la pasta, don? Non è super come alla Locanda del Priore, che per me è sempre eccezionale per i primi e per i secondi, ma anche questa non è male dai...», sorride a don Luigi, che mi spiega che la Locanda del Priore è una delle attività da lui create nel piccolo borgo di Vaie, sempre qui in Val di Susa. La pasta è buona. È calda. È accogliente. Qui dentro ci sono tante storie. Fuori c'è il caos. Ci sono le guerre. C'è la pace. Ci sono la violenza e l'amore. Niente è facile. Ma, mentre concludiamo il nostro pranzo bevendo una tazzina di caffè, a pochi giorni dal Natale capisco che, qui, prendono forma e sostanza le parole del vangelo di Matteo: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

**NON È PIÙ UNA QUESTIONE IDEOLOGICA**

# CONVINCIAMOCI, L'IMMIGRAZIONE CI SERVE O LE FABBRICHE PRESTO CHIUDERANNO

Non è possibile una soluzione stabile delle migrazioni, che sono condizionate da fenomeni strutturali dotati di una spinta incontenibile. Allora la situazione va governata senza isterismi, con freddezza. È un dato di fatto che l'economia italiana ha bisogno di un contingente periodico di manodopera straniera. Adeguiamoci

di **GIULIANO CAZZOLA** a pagina XI

*L'analisi*

## UNA SOLUZIONE STABILE DELLE MIGRAZIONI È SOLO UNA MERA UTOPIA

*I fattori che dal Sud del mondo provocano la fuga di milioni di persone, sono gli stessi - invertiti - di cui il Nord ha necessità per tirare avanti, perché se si chiudono le frontiere prima o poi saremo costretti a chiudere anche le fabbriche*

di **GIULIANO CAZZOLA**

**N**arra la Bibbia che due donne si recassero da re Salomone rivendicando ciascuna la maternità dello stesso figlio. Allora il re ordinò: "Prendetemi una spada!". Portarono una spada alla presenza del re. Quindi il re aggiunse: "Tagliate in due il figlio vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra". La madre del bimbo vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: "Signore, date a lei il bambino vivo; non uccidetelo affatto!". L'altra disse: "Non sia né mio né tuo; dividetelo in due!". Presa la parola, il re disse: "Date alla prima il bambino vivo; non uccidetelo. Quella è sua madre".

La Suprema Corte di Cassazione - chiamata a risolvere la controversia tra il governo e il tribunale di Roma circa la individuazione dei Paesi sicuri dove rimpatriare gli immigrati clandestini privi del diritto di asilo - non ha seguito la linea di re Salomone, ma ha tagliato in due il bambino. "Nel ribadire che il giudice ordinario è il garante dell'effettività, nel singolo caso concreto al suo esame, dei diritti fondamentali del richiedente asilo", ha spiegato, infatti, la Suprema Corte, "è riservata al circuito demo-

cratico della rappresentanza popolare la scelta politica di prevedere, in conformità della disciplina europea, un regime differenziato di esame delle domande di asilo per gli stranieri che provengono da paesi di origine designati come sicuri". "Il giudice ordinario - ha proseguito la Corte - quindi, non può sostituirsi al Ministro degli affari esteri. Non può neppure annullare con effetti erga omnes il decreto ministeriale". Il giudice può, però, "nell'ambiente normativo anteriore" all'ultimo decreto legge del governo, "in sede di esame completo ed ex nunc, valutare la sussistenza dei presupposti di legittimità di tale designazione, ed eventualmente disapplicare in via incidentale, in parte qua, il decreto ministeriale re-



cante la lista dei paesi sicuri (secondo la disciplina *ratione temporis*), allorché la designazione operata dall'autorità governativa contrasti in modo manifesto, tenendo conto dei "criteri di qualificazione stabiliti dalla normativa europea o nazionale". Ed inoltre, hanno concluso i giudici della Corte, "a garanzia dell'effettività del ricorso...il giudice conserva l'istituzionale potere cognitivo...là dove il richiedente abbia adeguatamente dedotto l'insicurezza nelle circostanze specifiche in cui egli si trova. In quest'ultimo caso, pertanto, la valutazione governativa circa la natura sicura del paese di origine non è decisiva, sicché non si pone un problema di disapplicazione del decreto". Che cosa stabilisce - tradotto in parole povere - il provvedimento? Spetta al governo indicare come sicuri i paesi di provenienza, ma il giudice può valutare la sussistenza del requisito della sicurezza nel caso specifico, perché il singolo immigrato potrebbe far valere dei motivi di carattere personale da non sentirsi "sicuro" neppure in un paese indicato tra quelli "sicuri" sul piano politico. Ecco perché ognuna delle due parti - governo e magistratura - ha avuto il suo pezzo di bambino e adesso rivendica di aver avuto ragione. Se per conto della magistratura hanno parlato i soliti ascari, il governo si è vantato in proprio dell'esito del giudizio, tanto da indurre Giorgia Meloni - tra le renne della Lapponia - a convocare subito dopo il suo rientro un vertice a Palazzo Chigi sui Centri in Albania, dopo che la premier nei giorni precedenti aveva dichiarato pubblicamente l'intenzione di portare a compimento, nonostante le difficoltà, quel progetto ben visto anche nel contesto europeo. A dire la verità, fino ad ora, l'operazione Albania ha evidenziato parecchi limiti, rivelandosi piuttosto una crociera (andata/ritorno) sul Canale di Otranto per un numero modesto di migranti imbarcati su naviglio militare, con tutti i costi economici che ne conseguono. Peraltro con l'aggravante di un conflitto strumentale tra il governo e la magistratura che chiamava per l'ennesima volta l'opinione pubblica a prendere posizione. Fino ad ora le opposizioni hanno avuto buon gioco a denunciare un'operazione stramba, onerosa e incagliata nel suo funzionamento. Esponenti politici della sinistra si sono recati nei centri, trovandoli presidiati da nuclei delle Forze dell'ordine messe lì a vigilare una sorta di Deserto dei Tartari. Pur ammettendo senza concedere nulla che - neutralizzato il boicottaggio della

magistratura - il piano divenga operativo (e cioè che i naufraghi raccolti in mare vengano scaricati in Albania e da lì riportati ai paesi di destinazione senza passare per l'Italia) le difficoltà rimangono facilmente intuibili. Basti pensare solamente alla complessità della identificazione, l'atto preliminare per compiere le ulteriori procedure. Può trovare credibilità la critica delle opposizioni al governo e alla maggioranza di prestare eccessiva attenzione, nei rapporti internazionali, al tema del contenimento del fenomeno migratorio. In effetti, ci siamo accorti persino che i servizi flirtavano con Assad - assicurandogli sostegno nelle stesse ore in cui veniva travolto - per scongiurare un ulteriore flusso di migranti. Ma la sinistra quali soluzioni alternative propone? Chi scrive è convinto che non sia possibile una soluzione stabile delle migrazioni, che sono condizionate da fenomeni strutturali (demografici, ambientali e quant'altro) dotati di una spinta incontenibile. Del resto di fenomeni simili è ricca la storia dell'umanità. Inoltre, i fattori che dal Sud del mondo provocano la fuga di milioni di persone, sono gli stessi - invertiti - di cui il Nord ha necessità per tirare avanti, perché se si chiudono le frontiere prima o poi saremo costretti a chiudere anche le fabbriche. Ma nelle democrazie le opinioni pubbliche e gli elettorati orientano l'azione dei governi. E il tema delle migrazioni determina - nel bene come nel male - dei veri e propri tsunami sul piano politico, di cui approfittano - pescando nel torbido ma anche strumentalizzando problemi reali - i partiti populistici con propensioni neorazziste. Donald Trump, in un paese come gli Usa fondato dai migranti nel corso dei secoli, stravinse le elezioni agitando il progetto impossibile, sul piano pratico, di deportare decine di milioni di persone dopo averle internate nei Gulag. In Europa il tema delle migrazioni è divenuto il motore dell'avanzata delle democrazie e dei partiti di estrema destra. Le forze politiche democratiche sono costrette ad agire per contenere questa slavina, devono dimostrare alle loro opinioni pubbliche di essere alla ricerca di soluzioni alternative a quelle demagogiche e facilone delle destre che, alla prova dei fatti, si rivelano impraticabili, ma che impressionano gli elettorati per la loro radicalità. Gli estremisti non compiono mai delle analisi razionali dei fatti, si limitano ad incolpare gli avversari di incapacità e persino di complicità e pertanto di non sapere o volere risolvere quei problemi che loro risolverebbero con determinazione.